

Abstract

Il contributo affronta il tema della formazione come architettura sociale del lavoro contemporaneo, in un contesto segnato da transizioni tecnologiche, ecologiche e demografiche che ridefiniscono ruoli, competenze e bisogni dei lavoratori.

L'obiettivo è indagare in che modo la formazione, intesa come infrastruttura economico-territoriale, possa costituire una leva strategica per la competitività e la sostenibilità dei sistemi locali di produzione, rispondendo al contempo ai nuovi bisogni sociali e professionali emergenti.

Il primo capitolo sviluppa il quadro teorico e concettuale, delineando i fondamenti dell'approccio ecosistemico. Vengono analizzate la dimensione territoriale dei sistemi di competenze, la cooperazione e l'*embeddedness* territoriale, fino al ruolo del sapere pratico e situato nei processi di *learning by doing, using, interacting*.

Il secondo capitolo esplora la relazione tra filiere formative e sistemi produttivi, interpretando la formazione come ponte tra scuola, impresa e istituzioni. Si approfondiscono i principi dell'alternanza e dell'apprendimento esperienziale, con riferimento alla Legge 121/2024 e ai nuovi dispositivi di *governance* multilivello fondati sulla sussidiarietà territoriale.

Nelle conclusioni, la formazione emerge come spazio di interpretazione dello scritto: rafforzare gli ecosistemi territoriali di competenze significa rendere il lavoro non solo più competitivo, ma anche più partecipativo.